

Agro Nocerino



BARONISSI
Protocollo d'intesa
tra Comune e Università
per promuovere la salute
e la prevenzione territoriale

A cena da una coppia poi le botte e la rapina aggressore a processo

► Lui ridotto in fin di vita, lei vittima di tentati abusi sessuali il loro aguzzino, un 32enne africano, è stato arrestato a Genova

San Marzano

Nicola Sorrentino

Dopo aver trascorso la serata in casa di una coppia di ucraini, avrebbe deciso di rapinarli. Armato di una mazza di ferro. Durante la colluttazione, inoltre, tentò di violentare la donna per poi colpire ripetutamente l'uomo, lasciandolo in fin di vita. È questo lo scenario che andrà chiarito in un processo che la Procura di Nocera Inferiore ha ottenuto per un ragazzo marocchino, Q.A., di 32 anni. Le accuse, pesanti, ricostruite al termine di una complessa indagine, sono rapina aggravata, violenza sessuale, lesioni e tentato omicidio. La storia, sulla quale è stato mantenuto riserbo dall'autorità giudiziaria, si è evoluta l'estate scorsa, a luglio, quando l'imputato fu arrestato a Genova. Si tratta di un africano senza fissa dimora, mandato a processo con giudizio immediato. I fatti risalgono al 26 giugno scorso, a San Marzano sul Sarno, in una strada del centro dove è ubicato il domicilio delle vittime. Si tratta di una coppia di ucraini, di 36 e 39 anni. L'imputato e i due avrebbero trascorso la serata insieme, poi qualcosa sarebbe accaduto tra le parti, portando ad esiti del tutto inaspettati. Il giovane marocchino decise secondo le accuse - di rapinare la coppia, portando via una somma di appena 250 euro. Pur di farla franca, usò come arma una mazza di ferro - una levachiodi - lunga 50 centimetri. Prima colpì la donna, provocandole un trauma

al polso destro, poi si accanì sull'uomo, picchiandolo ripetutamente sulla testa. L'ucraino rimediò un trauma cranico con diverse ferite. La prognosi in ospedale fu di trenta giorni. Per quest'aggressione, il pm contesta il tentato omicidio.

LE INDAGINI

Tuttavia, prima di fuggire da quella casa a San Marzano, il 32enne aggredì nuovamente la donna, tentando di abusare di lei. Dopo averla costretta sul tavolo della cucina, strappandole la maglia, cominciò a toccarle il seno. Non riuscì del tutto nel suo intento, a causa della reazione della vittima, che si difese a suon di calci e pugni. Questi i fatti. Le indagini sono state condotte dai carabinieri della stazione di San Marzano sul Sarno, partite dopo la denuncia sporta dalla donna ucraina. A questo seguì un'identifica-

zione dei due, con tanto di fotografie e l'acquisizione dei referti medici. Ogni elemento risultò utile per individuare l'imputato, così come un'attività tecnica, fatta di analisi di tabulati del traffico telefonico e telematico. Il ragazzo fu arrestato a Genova, sottoposto a fermo d'indiziato di delitto. La misura in carcere fu poi convalidata dal Gip. Il 32enne Q.A. non ha reso interrogatorio, al punto che la circostanza era stata sollevata come eccezione dalla difesa, durante la prima udienza tenuta settimane fa. Avrà modo di farlo ora, in un processo, che la Procura ha ottenuto per tutti i capi d'imputazione contestati (c'è anche il possesso in luogo pubblico della spranga di ferro). Dall'altro lato c'è la storia raccontata dai due ucraini, messa nero su bianco in denuncia, costata il carcere al giovane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nocera Superiore

Morto a 28 anni, inchiesta archiviata

Mori a 28 anni in un incidente stradale, con l'auto che impattò con un'ambulanza, all'uscita del casello di Castel San Giorgio. Viene archiviata l'inchiesta sul decesso di Alberto Maria Dell'Aglio, giovane di Nocera Superiore. Il Gip ha condiviso il ragionamento della Procura. Non ci sono «elementi sufficienti per ritenere che l'evento fosse evitabile sulla base della consulenza». Il perito spiega «di non poter ricostruire la distanza dalla quale il conducente dell'ambulanza poteva avere la percezione del pericolo (mancano gli elementi per

calcolare la distanza tra i due veicoli quando ebbe inizio lo sconfinamento), dunque non si può accertare che tale distanza fosse superiore a quella di arresto del veicolo». Era il 25 marzo 2023. La Procura indagò per omicidio stradale l'uomo che guidava l'ambulanza. Lo scontro avvenne nella corsia di pertinenza di quest'ultima, dopo l'invasione di corsia della Fiat Panda guidata dal 28enne. La Procura ipotizzò un colpo di sonno mentre la difesa sostenne che il ragazzo avesse frenato e che l'ambulanza andava almeno a 90 km orari.

ni. so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro anti-violenza nella casa del boss

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

La casa di un boss diventerà un alloggio per le donne vittime di violenza. L'immobile è in via Astuti a Nocera Inferiore. Fu confiscato all'esponente della criminalità organizzata e affidato dal ministero della Giustizia all'amministrazione comunale. Riquilificato ed arredato, ora l'immo-

bile servirà ad uno scopo sociale ben definito. Il Comune ha appena approvato la procedura pubblica che ha individuato, dopo la valutazione della commissione giudicatrice, la cooperativa sociale "Il quadrifoglio" come partner dell'Ambito sociale SOL_1 (Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Castel San Giorgio e Roccapiemonte) nella co-progettazione e successiva gestione per i prossimi 12 mesi del servizio anti-violenza. Alla manifestazione d'inter-

se avevano partecipato cinque enti del Terzo Settore. Ora si passa alla fase successiva che prevede l'istituzione di un tavolo tecnico per definire le azioni da adottare. Si parte con fondi regionali, in caso di successive necessità interverrà con propri stanziamenti il Comune. Il progetto prevede servizi di ascolto, accoglienza, assistenza psicologica, consulenza legale, supporto ad eventuali figli, anche minori, orientamento al lavoro e all'autonomia abitati-

va. Secondo i dati ad oggi disponibili, sono state 34 le donne che sono state prese in carico dal Centro anti-violenza. La richiesta di aiuto arriva sotto varie forme, telefonate, consigli di amiche a parenti, passa parola. L'amministrazione comunale ha deciso attivarsi «per far conoscere il più possibile l'esistenza del Centro anti-violenza anche con incontri nelle scuole», ha spiegato il sindaco Paolo De Maio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cava - Costiera

Terzo raid dei ladri in tabaccheria in fuga senza bottino, ma danni ingenti

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

Ad ottobre il colpo era fallito, a novembre erano riusciti a portare via un lauto bottino e ora sono di nuovo tornati: furto sventato, ma danni enormi al magazzino. La tabaccheria di corso Principe Amedeo finisce ancora una volta, o meglio per la terza volta nel giro di pochi mesi, nel mirino di una banda di specialisti. Come raccontato dalla proprietaria, Licia Castellano, nella notte tra lunedì e martedì, intorno alle 2.30 (come testimoniano i video delle telecamere) una Cupra Bianca si è fermata sulla statale 18 e da quella auto sono scesi i malviventi che



hanno tentato di scassinare la porta per poi fare razzia nel magazzino. Questa volta, come era già capitato ad ottobre, non ci sono riusciti perché la porta si è bloccata e, per paura di essere scoperti, i ladri sono scappati. Furto sventato quindi, ma consistenti i danni alla saracinesca, la porta e lo sportellino dove è nascosto l'in-

terruttore per l'apertura del magazzino. Insomma niente bottino, ma in ogni caso un'uscita di denaro sostanziosa per i proprietari della nota tabaccheria cavaese. «Credevate di essere tranquilli (o no) - scrive la proprietaria - Commercianti state attenti: sono tornati». Lo scorso novembre una banda di cinque malviventi era riuscita a mettere a segno il colpo da Licia tabacchi, facendo razzia di sigarette, valori bollati e biglietti della lotteria, per un bottino di svariate migliaia di euro. L'incuriosione era avvenuta intorno alle 3.30, replicando le modalità del tentato furto poi fallito del mese prima, quando i ladri non erano riusciti a mettere a segno il colpo a causa dell'allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi sociali Cava-Costa d'Amalfi il sindaco accusa: «Un ente fantasma»

Atrani

Valentino Di Domenico

Stenta a decollare l'Azienda Speciale Consortile Cava - Costa d'Amalfi che dovrà gestire i servizi sociali sul territorio della valle metelliana e della Costiera Amalfitana. La questione relativa alle modifiche statutarie, seppur fondamentale per inquadrare correttamente ruoli e gestione dell'azienda, non è l'unica che impedisce alla nuova realtà di diventare operativa e di accompagnare, allo stesso tempo, il Piano di Zona S2 verso l'esaurimento delle proprie funzioni. Ancora una volta è il Comune di Atrani a sollevare una serie di perplessità. «L'Azienda - scrive

il sindaco Michele Siravo - rischia di rimanere un Ente fantasma per gravi carenze di trasparenza, condivisione tra i Comuni coinvolti e assenza di risorse economiche. Mancando queste ultime non si può nominare un direttore generale, assumere personale, garantire una sede e, soprattutto, erogare servizi ai cittadini. Se inizialmente era previsto un fondo di 619.000 euro per far partire l'azienda ed ora questa cifra è stata ridotta a 25.000 euro, il segnale sembra chiaro: manca la reale intenzione di investire nei servizi sociali. Per conoscere l'entità di queste risorse è fondamentale avere piena trasparenza sui fondi residui nel bilancio del Comune Capofila, derivanti dal Piano di Zona». Il sindaco di Atrani fa espresso riferimen-

to alla riunione dello scorso 20 gennaio, quando con sei voti (provenienti da 5 deleghe in suo possesso, tra cui quella di Cava), il presidente Paolo Vuilleumier votò contro la richiesta, avanzata dal presidente del CdA di rinviare la riunione per un maggior approfondimento delle tematiche alla luce della documentazione richiesta e mai consegnata. «Questo atto - aggiunge Siravo - ha portato a una sfiducia implicita dello stesso CdA, svuotandolo di ogni reale funzione e paralizzando ulteriormente l'Ente. Questa decisione dimostra chiaramente che il problema non è solo la modifica dello statuto, ma il tentativo di controllare l'Azienda senza un reale confronto tra i Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA